

In Primo Piano

Meier, per fortuna E Alessandria evita l'alluvione

L'ANALISI Numeri e immagini lo dimostrano: col Cittadella il Tanaro sarebbe di nuovo esondato in città

■ Partiamo dalla foto grande di questa pagina, scattata da un lettore, che necessita di una spiegazione a beneficio del pubblico. Indicato dal cerchio rosso, il moncone del vecchio ponte Cittadella, sul quale poggia il Meier, lambito dalla piena con un arco già praticamente sommerso dalle acque (il cui livello sarebbe ancora salito). Si tratta di una immagine della notte di venerdì scorso, quando contro ogni previsione il Tanaro è cresciuto inesorabilmente fino ad arrivare a soli 35 centimetri dal muraglione della passeggiata Sisto. Legittimando il coraggioso ma sacrosanto provvedimento adottato dal sindaco Rita Rossa di evacuare le zone cittadine a rischio, nel timore di una esondazione simile a quella del '94. Per fortuna - e come la cronaca di quelle ore che sintetizziamo in queste pagine ha raccontato - il fiume si è fermato e l'allarme è rientrato all'alba di sabato. Facendo tirare agli alessandrini il classico sospiro di sollievo e suscitando una doman-

da che, in realtà, ha già una risposta: e se ci fosse stato il Cittadella cosa sarebbe successo? La risposta è questa: il Tanaro sarebbe 'rimbalzato' contro il piano stradale, semisommerso, del vecchio ponte e avrebbe inondato la città.

Sgombriamo subito il campo da dubbi e dietrologie: il 'Piccolo' non appartiene al partito di quelli che chiedevano la demolizione della precedente struttura. L'affermazione è suffragata dai numeri (la portata della piena), dalle immagini (l'acqua che addirittura sfiorava la carreggiata del Meier, che è molto più in alto) e da un'altra considerazione oggettiva: le numerose arcate che aveva il ponte demolito avrebbero ulteriormente aumentato la forza d'impeto della corrente impendendole di defluire.

Il rischio

L'acqua sulla sede stradale del vecchio ponte e poi in centro

maniera anche brutale, cosa sarebbe accaduto se non ci fosse stato il Meier.

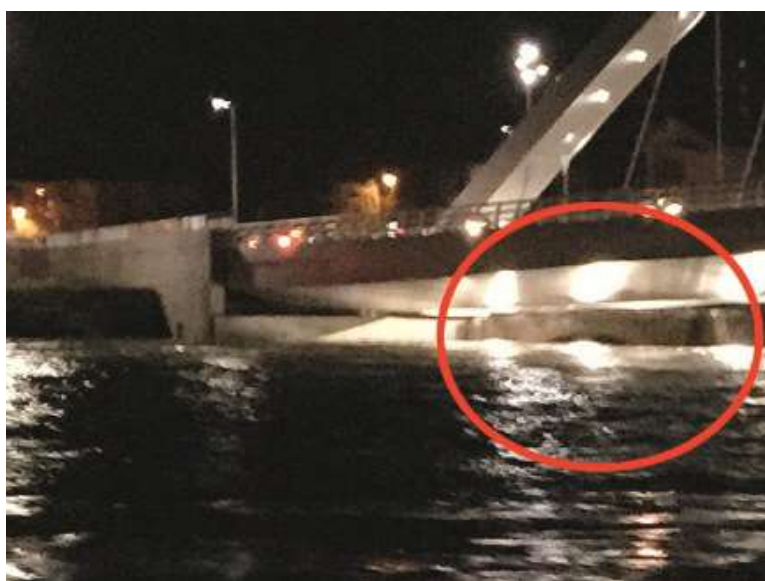
Il 'grazie' del prefetto

Ma nella notte dell'emergenza, oltre al nuovo ponte, ha funzionato alla perfezione anche la 'macchina' dei soccorsi: «Voglio rivolgere un particolare ringraziamento alle forze dell'ordine per l'azione svolta - sottolinea il prefetto, Romilda Tafuri - Basta evidenziare che nella notte tra venerdì e sabato, al fine di supportare la Polizia municipale nell'attuazione delle misure cautelative disposte per le aree del Comune di Alessandria a rischio di esondazione, sono intervenute per tutta la notte un numero rilevante di unità, anche facendole convergere da altre parti del territorio. E ringrazio di cuore i sindaci coinvolti, che impegnandosi hanno consentito di attuare senza creare allarmismo i dispositivi di sicurezza. E, infine, non posso non ricordare il rilevante apporto fornito dai volontari della Protezione civile: ancora una volta, una bella dimostrazione della capacità dello Stato, degli enti locali e della società civile di fare sistema, operando in sinergia, testimonianza di grande coesione istituzionale e sociale».

■ Roberto Gilardengo
■ Marcello Feola

Il vescovo: 'Vicini a chi ha bisogno'

«Un grazie di cuore al prefetto, al sindaco e a quanti hanno allertato e fatto evacuare le zone a rischio e a coloro che hanno monitorato la situazione nel corso delle ore in cui si temeva il peggio. E poi, grazie a 'Orti Sicuro' che dall'oratorio della parrocchia degli Orti teneva aggiornate tante persone sull'evolversi degli eventi, donando sicurezza a chi temeva». Così il vescovo Gallese che chiede anche «ai fedeli di essere vicini a chi ha bisogno». (M.B.)



LE STORIE

Quegli agricoltori ancora sconfitti e la famiglia che abita oltre l'argine

■ L'incubo ritorna, ventidue anni dopo. C'è un Tanaro che tradisce, che entra nelle aree golene, che allaga dove può. E chi ci rimette sono gli agricoltori, di solito. Ad Astuti, al di là dell'argine della ferrovia, ci sono aziende in ginocchio dopo l'esondazione di venerdì scorso. L'acqua non si è fermata, neanche questa volta. Una piena importante, che poco spazio ha lasciato alla gente dei campi. «Abbiamo cercato di mettere in sicurezza tutto ciò che era possibile - spiega Germano Amateis, che con i suoi fratelli porta avanti l'azienda agricola di famiglia che ha sede in via del Mezzano, in zona Astuti - Quando è arrivata l'acqua non abbiamo potuto fare molto. Il Tanaro ha invaso i campi, e in un attimo è entrato in azienda, nel cortile, in casa, in officina. Dopo il disastro del 1994 abbiamo costruito un argine a protezione attorno all'azienda, ma non è bastato perché è stato scavalcato dall'acqua. Ora non possiamo fare altro che ripulire tutto e quantificare i danni. E lo potremo fare solo quando avremo una più precisa visione d'insieme della situazione». Raggiungere l'azienda degli Amateis, sabato mattina, ma non è stato possibile. L'argine che

da Solero porta ad Astuti ha in parte ceduto sotto la pressione dell'acqua, per cui alla cascina si poteva arrivare soltanto con il gommoni.

Presto lo sgomento iniziale lascerà spazio ad un'analisi dell'accaduto. Inevitabili le considerazioni sull'impossibilità di poter agire autonomamente in zona golene per potersi proteggere in modo diverso. Gli argini esterni attorno alle aziende reggono una piena di media portata, ma non sono sufficienti per l'eccezionalità.

Impensabile trasferire aziende che sorgono sul territorio dai primi del Novecento, è necessario un intervento in sinergia con le istituzioni, perché gli agricoltori che da decenni lavorano quei campi oltre la ferrovia non vanno lasciati soli.

Morti cinque vitelli

È quello che potrebbe pensare anche Alberto Lombardi, che abita alla cascina Margioeco, in via Margiocchi, la strada che si prende appena usciti da via Vecchia Torino. C'è l'argine, lì. Su questo, venerdì, sono saliti i Lombardi, ma anche gli altri della zona, tutti a guardare l'acqua che saliva e a sperare in una tregua.

Il bilancio è preoccupante: cinque vitelli sono morti, annegati. È già positivo il fatto che gli al-

tri bovini del ricco allevamento si siano salvati, «anche perché abbiamo le stalle rialzate; deve venire una piena di quattro metri per finire a bagno del tutto».

Però i danni sono ingenti. Ancora ieri i Lombardi erano alle prese con la rimozione del fango, operazione tutt'altro che semplice.

Poi c'è anche chi è sfollato a Torino: troppo complicato rimanere qui, almeno in questi giorni.

L'assurdo 'caso Monticone'

IL caso più paradossale ha per sventurato protagonista Giuseppe Monticone, che abita con la moglie in via Forlanini. La sua casa è andata di nuovo a bagno. La coppia è ora ospite del soggiorno Borsalino, dove rimarrà presumibilmente per qualche giorno ancora.

La sua vicenda ha quasi dell'incredibile, perché è in attesa di delocalizzazione dal 2000 o giù di lì, quando venne alzato l'argine, alle spalle però della sua casa. Significa, insomma, che è rimasto in zona golene, col Tanaro quasi sotto i piedi. Lui se ne vorrebbe andare. Anzi, dovrebbe farlo. Ma talvolta la burocrazia fa più danni di un fiume.

■ Monica Gasparini
■ Massimo Brusasco



Amag: 'Danni, ma grazie a tutti quanti'

Anche l'ad di Amag, Mauro Bressan, sottolinea come «il peggio è stato evitato grazie agli investimenti fatti e al lavoro di tutti, coordinato da prefetto e sindaco. Abbiamo avuto il nostro 'black friday', con gravi danni in val Bormida, a Bistagno e nell'Acquese. Tutti i nostri colleghi del gruppo, reperibili o chiamati in servizio, hanno operato senza sosta e in condizioni difficili con lucidità, professionalità, senso di appartenenza all'azienda e spirito di servizio verso la collettività». (M.F.)

Canottieri, l'appello: 'Dateci una mano'

L'esondazione del Tanaro ha mandato sott'acqua la Canottieri Tanaro: campi, spogliatoi, piscina e parcheggio sono gravemente danneggiati, mentre la clubhouse, rialzata, si è salvata. Dal circolo, arriva un appello «ad aiutarci con idropultrici, traspallet, bancali e scopettoni tira acqua: contattate Gianni al 340 8145327 o scriveteci sulla nostra pagina facebook». (M.F.)

IL PICCOLO 3

Martedì 29 novembre 2016

In Primo Piano

ORA PER ORA

Una lunga notte di paura



Il Tanaro è in piena: il sindaco, Rita Rossa, annuncia l'evacuazione di 7mila residenti di zona Piscina, lungo Tanaro, Osterietta, Borgo Cittadella e quartiere Orti



Il primo cittadino e la Protezione civile effettuano un sopralluogo all'inizio della Passeggiata Sisto: il fiume è ad appena 37 centimetri dal superare l'argine



La Protezione civile erige un muraglione di sabbia all'inizio del sottopasso del ponte Tiziano per contenere le acque del Tanaro, e sondato in un punto



La piena del Tanaro si stabilizza ad appena 35 centimetri dall'oltrepassare l'argine: per tre rilevamenti consecutivi il fiume mantiene questa altezza



Protezione civile al lavoro, ad Astuti, per rinforzare un tratto di argine che sembra indebolito: per tutta la notte l'area sarà vigilata dai volontari



La buona notizia: Bormida inizia a calare. Quasi mezzo metro in meno (è a 7,52 metri) in pochi minuti, dopo che per tutto il giorno era rimasto oltre gli 8 metri



Bormida sempre in calo: sotto il livello dei 7,50 metri, il sindaco Rita Rossa decide di riaprire il ponte sulla strada in direzione per Spinetta Marengo



Condorelli (Aipo): "Il Tanaro, stabile da un'ora e mezza, inizia la curva di discesa. Possiamo dire che la piena è andata: il peggio è passato"

Clara e Buona tensione alta tra il Cociv e il sindaco

IL CASO Ripresi ieri i conferimenti alla cava, ma mancano le verifiche dopo la piena del fiume Bormida

■ Tensione alta tra il sindaco, Rita Rossa, e il Cociv, il consorzio responsabile del cantiere del Terzo valico: dopo la piena del Bormida, infatti, il primo cittadino aveva chiesto una momentanea interruzione dei conferimenti delle rocce di scavo nella cava Clara e Buona, al quartiere Cristo. Ieri, però, ciò non è accaduto: così, la Rossa ha preso carta e penna e scritto una lettera 'di fuoco' al Cociv stesso e, per conoscenza, a Rfi, all'Osservatorio ambientale, alla Regione Piemonte, al commissario straordinario per il Terzo valico, Iolanda Romano, ad Arpa Piemonte e al prefetto, Romilda Tafuri: «A seguito dei contatti intercorsi nel pomeriggio (ore 18.20 circa) - si legge nella missiva - sono a formalizzare la richiesta di sospensione dei conferimenti nel sito della cava Clara e Buona. Ciò si rende necessario per il perdurare di una situazione critica dello stesso sito, in relazione alla recen-

te esondazione del Bormida». «Dalla mail inviata dall'ingegner Claudio Coffano e dalle foto scattate da Arpa - prosegue la Rossa - si evince che i conferimenti sono ripresi in assenza delle verifiche richieste dal presidente dell'Osservatorio ambientale a Cociv. Tali richieste sono state formulate a seguito della relazione, disposta dalla prefettura il 25 novembre su mia segnalazione, e redatta da personale tecnico di Arpa, unitamente ad alcuni dirigenti e funzionari della Provincia e del Comune. Poiché non sono pervenute le verifiche e nessuno ha autorizzato la ripresa dei conferimenti, sono a ribadire che vengano sospesi con effetto immediato, fino a verifica degli eventuali danni ambientali del sito di cava. Se ciò non dovesse accadere, domani (oggi ndr) provvederò a emettere le ordinanze necessarie».

■ **Marcello Feola**

IL CASO

L'utilità dei social. E le 'bufale'

Mai come in occasione di emergenze che coinvolgono una comunità intera, ci si rende conto dell'utilità dei social network: la possibilità di lanciare avvisi visibili a migliaia di persone e 'contatti' si è rivelata infatti fondamentale anche in occasione dell'emergenza Tanaro. Una città intera, così, ha atteso buona notte sulle pagine di facebook o twitter. Peccato che, su quella stessa vetrina, troppe news non fossero veritiere: dal 'centro commerciale Panorama sommerso dall'acqua' alla 'farmacia di largo Catania allagata', in tanti hanno preferito disseminare vere e proprie 'polpette avvelenate' capaci solo di allarmare e preoccupare la gente. Ma perché? (M.F.)



2



3



5



6



7

- 1) La cascina allagata a San Michele
- 2) Un'altra casa, ad Astuti, finita sott'acqua
- 3) Il muraglione di sabbia eretto all'altezza del sottopasso Tiziano
- 4) Ancora alluvionata la casa di Monticone in via Forlanini
- 5) L'argine rotto dal fiume Tanaro, ad Astuti
- 6) Argini eretti con sacchi di sabbia, lungo l'argine
- 7) Il cartello stradale di via Margiocchi, ad Astuti, sommerso dall'acqua del fiume